

# Sepolti vicini i coniugi suicidi «Li aveva distrutti la cassa integrazione» dicono ora in paese

**Dal nostro inviato**  
**PORDENONE** — Non ricevono una lira da sei mesi, ma i cassintegrati del cotonificio Cantoni di Cordenons — 180 lavoratori su 360 dipendenti — si sono autotassati per raccogliere un milione e mezzo di lire a favore dei figli di Adriano Sarto, il loro compagno che nella notte tra mercoledì e giovedì si è suicidato assieme alla moglie Assunta gettandosi dal settimo piano della loro abitazione. Dopo la funzione religiosa ieri mattina i due coniugi sono stati sepolti uno accanto all'altro nel cimitero di Vigonovo di Fontanafredda, una piccola frazione della provincia. Con i lavoratori ai funerali c'erano i vicini di casa, la gente dei caseruggini popolari Iacp di Largo Cervignano. Tutti stretti attorno ai quattro figli degli scomparsi: Gianni, Daniela, Lucia ed Anita giunta all'ultimo momento dalla Toscana. Si sono così riuniti in extremis i quattro figli che tanto avevano preoccupato Assunta Franzon, al punto di portarla al suicidio assieme al marito dopo un susseguirsi di stati depressivi e crisi nervose. Adriano Sarto e la moglie si sono uccisi assieme — hanno lasciato scritto — perché «stanchi di questa vita». Ma di quale vita si trattava? Indubbiamente anche di quella non facile di genitori di un giovane che

si drogava, di una figlia che — rompendo i loro schemi della famiglia vista tradizionalmente — aveva deciso di andarsene in giro per l'Italia — cercando di vivere con i proventi del suo lavoro. Ma si tratta solo di due componenti: le altre sono fondamentalmente la cassa integrazione — che colpiva il Sarto da un anno e mezzo — e la conseguente insostenibile situazione economica. Assunta Franzon, quando ha visto che pure andando a far pulizie non riusciva a quadrare il bilancio e che con il prossimo prepensionamento del marito le cose sarebbero andate ancora peggio aveva cominciato a ridurre l'acquisto dei generi alimentari per non far debilitare il figlio Gianni — sostenendo con insistenza che la droga appartiene ormai ad un passato anche se non troppo lontano — ha detto che non gli si può addossare la colpa del suicidio dei genitori morti per un insieme di cose più grandi di loro. Al Comune di Cordenons — sul cui territorio sorge il cotonificio Cantoni — nella seduta di domani sera il gruppo comunista propone che l'amministrazione si faccia carico dei problemi connessi con la cura di Gianni Sarto assicurandogli poi un lavoro.

Silvano Goruppi



## Il quadro di Sid, orango pittore

**CHESTER** — L'asta organizzata il 29 giugno da Sotheby è indubbiamente un appuntamento non perdersi. In quell'occasione sarà battuto un dipinto ad olio, leggermente in chiave futurista, eseguito da Sid, un orango di tre anni, grande attrazione dello zoo di Chester. Secondo

gli esperti è il primo esemplare del «periodo blu» della produzione artistica di Sid. Per completare l'opera ha distrutto diversi pennelli e, mordendole, diverse tele. «Come tutti i grandi artisti Sid è dotato di grande temperamento e non dipinge su ordinazione», hanno spiegato. (Nella foto: l'orango e la sua «opera».)

# Con l'estate tornano a Cannes i ladri: rubati tre preziosi collier in un grande albergo

**Nostro servizio**  
**CANNES** — La stagione balneare è appena iniziata e la Costa Azzurra non conosce ancora la grande invasione dei turisti, ma il mondo della malavita è già entrato in azione con furti di gioielli ai danni degli ospiti miliardari. Ad aprire la serie, è toccato all'italiana Maria Luisa Rizzioli, vedova dell'editore Andrea Rizzioli, alla quale sono stati sottratti tre collier dall'appartamento che occupa in un lussuoso albergo che si affaccia sulla prestigiosa Croisette di Cannes. Tre «pezzi» in oro arricchiti da zaffiri e brillanti che portano la firma di Bulgari valutati cento milioni di lire l'uno. Il ladro solitario se ne è impessato mentre la signora Rizzioli non era in albergo, ma nella fuga — non si sa come — ne ha perduti due traversando i giardini che fiancheggiano rue des Serbes, un luogo dove si danno appuntamento i tossicodipendenti per acquistare qualche dose o per bucarsi. Due gioielli ne hanno trovato uno e lo hanno venduto ad un ricettatore ricevendone in cambio 4.500 franchi (900 mila lire) in contanti e il collier, che vale cento milioni, è sparito. L'altro gioiello è stato rinvenuto dal pittore 23enne Samir Riahi che nei giardini era venuto alla ricerca di un po' di droga ed è finito così nelle mani della

polizia. È il solo dei tre «pezzi» recuperato e quattro persone sono finite in carcere sotto accuse varie, ma il ladro è ancora in libertà. Mentre la gendarmeria di Cannes è impegnata a far luce sul furto di cui è rimasta vittima Maria Luisa Rizzioli, dall'appartamento di Rachel Boyva, una anziana donna soggiornante sulla Costa, sono spariti gioielli per duecento milioni di lire. Un solo pezzo ne vale cento: un solitario bianco-blu di circa sei carati. Sulla Costa Azzurra è entrata in servizio la malavita internazionale, quella che il mondo dei ricchi nei suoi spostamenti da una all'altra località di villeggiatura si porta dietro sempre. Sono personaggi che non usano le armi, non violenti nelle loro azioni, che il cosiddetto bel mondo internazionale ospita ignaro nei fastosi ricevimenti, che come nei film, indimenticabili nel genere resta «Caccia al ladro» con Cary Grant e Grace Kelly, indossano lo smoking e fanno il becchino dando una occhiata ai gioielli di cui si adornano le belle signore. La Costa Azzurra rimane un angolo di terra dove i racconti del film trovano ancora riscontro nella realtà e la scorsa estate gioielli per almeno ventisei miliardi di lire sono passati di mano sparando da ville, lussuosi alberghi, ricche dimore.

g. l.

## Sparatoria in un quartiere popolare per il controllo del mercato

# Torino, guerra di droga Uccisi due spacciatori Fulminati da un boss «emergente»

L'assassino, ora ricercatissimo, ha atteso i due ragazzi davanti ad un'autorimessa - Una delle vittime ha sparato per prima, ma nessuno dei suoi quattro colpi è andato a segno

Dalla nostra redazione

**TORINO** — Le pallottole lo hanno sfiorato. Lui ha reagito con la freddezza di un killer. Ha estratto la sua «automatica» calibro 7,65 e li ha freddati entrambi con sette colpi. Poi è fuggito a piedi, intrufolandosi tra la folla di un mercatino rionale. Adesso ha tutta la polizia alle sue calcagna. Il freddo e terrificante regolamento di conti, ha avuto per teatro, verso le 11 di ieri mattina, un dedalo di vicine in uno dei quartieri più popolari di Torino, la Barriera di Milano. È accaduto in via Monte Rosa davanti ad un decadente edificio che ospita una autorimessa. Le vittime sono due ventunenni, entrambi pregiudicati per traffico e spaccio di stupefacenti. L'assassino è uno dei nomi che contano nella malavita, un personaggio in ascesa nell'eroina-confezione.

I nomi delle due vittime, Vincenzo Passaseo e Bruno Sabatino, compaiono nei dossier dei carabinieri nell'ottobre del 1982: arrestati assieme ad altre venti persone nell'ambito di una indagine a vasto raggio nel mondo della droga. Erano spacciatori. Condannati a sei anni di reclusione, nel febbraio '84, già godevano della libertà provvisoria. Ed appena usciti di galera avevano trovato il terreno favorevole per una rapida «escalation»: le rivelazioni del «boss» Epaminonda avevano creato larghi vuoti ai vertici della piramide malavitoso.

L'assassino, Pasquale Santuoso, di 35 anni, originario di Reggio Calabria ed abitate a Caluso, nel Canavese, è anche lui una vecchia conoscenza della Squadra Narcotici e, quel che più conta, è un uomo che ha deciso di diventare un «pezzo da novanta» delle cosche mafiose. Per raggiungere questo obiettivo, doveva sbarazzarsi di Vincenzo Passaseo, elemento tra le cui mani passava l'intero traffico di droga della zona nord della città.

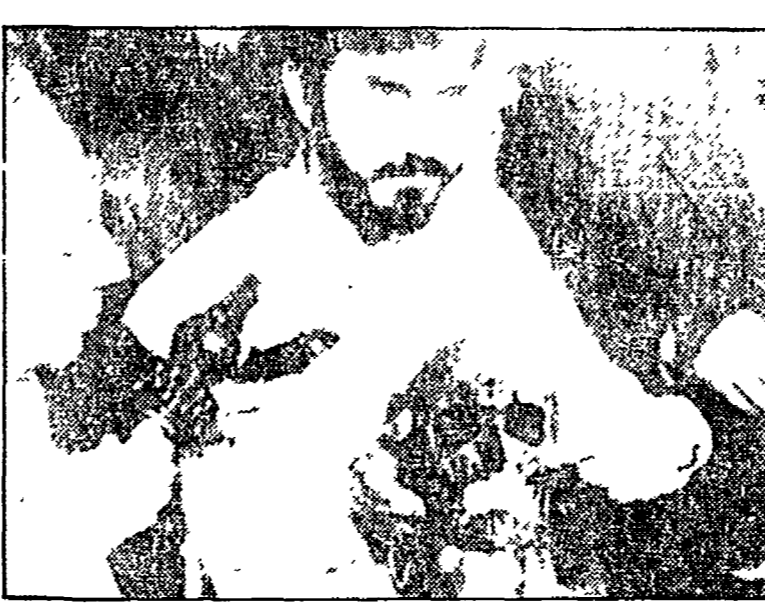
Le istantanee del duplice omicidio sono state ricostruite dal capo della Squadra mobile, Piero Sassi, attraverso il racconto di alcuni testimoni ancora terrorizzati. Le due vittime discendevano da una «127» di colore blu guidata dal Sabatino, insieme ad una ragazza. Il Passaseo deve ritirare dall'autorimessa la sua «Ritmo». Il suo rivale è

già in attesa sul marciapiede. I due discendono. Il primo ad estrarre la pistola, una calibro 22 modificata, è il ragazzo «Spartaco». Quattro colpi, ma non uno va a segno. Fulmineo replica il Santuoso: un intero caricatore di pistola «sgarano» a bruciapelo. I primi quattro colpi raggiungono alla gola ed al fianco sinistro il Passaseo, che muore quasi all'istante aggrappato alla porta del garage. Altri tre colpi centrano il Sabatino, che moriva poi durante il trasporto all'ospedale.

Secondo alcune indiscrezioni, nel mirino del «killer», c'era solo il Passaseo, la cui morte sarebbe dovuta avvenire già venerdì sera. Ma il ragazzo non sarebbe andato a ritirare la vettura. Le indagini sono state rapidissime ed hanno subito fatto perno sul quartiere. Ieri verso quindici, un interno isolato di via Monte Rosa è stato circondato dagli agenti, che hanno perquisito l'abitazione di un parente del Santuoso, al numero 59 della via.

Fonogrammi di ricerca sono stati diramati in tutta Italia.

Michele Ruggiero



## Giallo Mengele «Il caso è chiuso» dice anche Israele

Ma il governo di Tel Aviv effettuerà altre analisi, dopo quelle fatte in Brasile

**SAN PAOLO** — I cacciatori di criminali nazisti hanno dovuto mettersi l'animo in pace dopo che gli esperti internazionali hanno stabilito, con un infinitesimale margine di dubbio, che Josef Mengele, il famigerato «angelo della morte», autore di efferati esperimenti sugli internati di Auschwitz, è morto. A Vienna, Simon Wiesenthal ha detto a una stazione radio di San Francisco: «Non abbiamo altra scelta: dobbiamo accettare le conclusioni degli esperti». Nelle parole del grande cacciatore di criminali nazisti si intuisce un certo rammarico per il fatto che la giustizia umana non sia riuscita a far pagare al feroce aguzzino di Auschwitz i suoi nefasti crimini.

Pure il massimo esperto di criminali nazisti della polizia israeliana, Menachem Russek, che ha dato il suo contributo per localizzare, vicino San Paolo, la tomba, con i resti che, alle analisi di laboratorio, sono risultati essere quelli di Mengele, accetta un po' a malincuore il verdetto della scienza. I governanti israeliani, invece, più realisticamente, aspettano di effettuare esami in proprio, come ha riferito l'ambasciata di Brasilia, prima di emettere un verdetto. Il ministro della giustizia americano, Edwin Meese, ha dichiarato di «accettare le conclusioni» a cui sono giunti gli esperti internazionali.

Anche la procura di Francoforte, responsabile per la Germania delle ricerche del criminale nazista, ha dichiarato di avere preso atto del parere della polizia brasiliana. I tre funzionari della polizia criminale tedesca che hanno cooperato a San Paolo con la polizia brasiliana dopo l'apertura della tomba di Embu hanno dal canto loro parlato, per quanto si riferisce al riconoscimento dei resti esumati, di una sicurezza tra il 95 ed il 99 per cento. Una sicurezza al cento per cento a loro avviso è impossibile in un caso come questo, tenuto conto che il materiale di confronto è vecchio di 50 anni.

NELLA FOTO: uno degli esperti mostra il teschio su cui sono stati effettuati gli esami

## Un'importante decisione del Tar della Campania

# Niente cemento a Capri e a Pompei per tutto l'85 per salvare l'ambiente

Riflessi sulle altre zone vincolate - Contrasti nel governo per il decreto Galasso - Proposte di legge Pci e Sinistra indipendente



Il significato dell'iniziativa del Tar campano è stato illustrato nel corso di una conferenza-stampa convocata da Italia Nostra, presidente il presidente nazionale Luciani e quello campano Iannello. In questa conferenza ha affermato Iannello — è esemplare, perché riconosce l'interesse pubblico nazionale alla tutela del paesaggio di Capri e delle altre celebri località della Campania. Non dobbiamo dimenticare che la giunta di Anacapri ha rilasciato, di recente, tutte in una volta, trecento concessioni edilizie che hanno compromesso l'ambiente e l'economia dell'isola e contro le quali insorsero personalità della cultura e della politica, firmatarie di un manifesto.

Se non ci fosse stato questo verdetto, il danno economico stato enorme con l'assalto selvaggio del cemento a Capri, manomettendo quanto ancora è rimasto integro. Anche a Pompei la giunta avrebbe avuto mano libera nel dispensare autorizzazioni a costruire, sfidando ancor più il paesaggio. Solo l'isolamento non riguarda solo l'isola e Pompei. È stato posto per salvaguardare il paesaggio della zona vesuviana. È rimasto, e seppure temporaneamente, sono salvi l'isola e il territorio del vulcano. Qui sono consentiti solo i lavori pubblici, gli interventi di restauro, risanamento conservativo e le opere che non modificano lo stato esteriore dei luoghi.

Per questo — ha sostenuto Iannello — non si comprendono i motivi per cui le Regioni si sono opposte al decreto Galasso e si sono assunte le responsabilità dell'annullamento della prima parte del provvedimento. E chi non è che le ragioni per cui alcuni Comuni sono insorti contro il decreto che vincola all'inedificabilità il proprio territorio, sono quelle della difesa degli interessi della speculazione edilizia.

Mentre la magistratura amministrativa dà segni di ravvedimento, il Consiglio dei ministri, che venerdì avrebbe dovuto varare il decreto legislativo in materia del decreto Galasso invalidato dal Tar del Lazio, per qualche misterioso motivo (contrastato tra i ministri Biondi e Guittot) ha rinviato la decisione. Ieri mattina, Franco Bassanini della Sinistra indipendente, ha espresso al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato la preoccupazione dei difensori dell'ambiente per la mancata approvazione del decreto legge che dovrebbe reintegrare le disposizioni amministrative annullate dal Tar. Dopo aver ricordato che il governo si era impegnato a Montecitorio ad approvare al più presto il provvedimento, ha aggiunto Bassanini, ogni ritardo rischia di compromettere irrimediabilmente: si ha infatti notizia di migliaia di pratiche avviate per ottenere concessioni ad edificare sulle coste e sulle montagne, con grave pregiudizio per l'ambiente. Amato ha garantito che il decreto sarà approvato mercoledì dal Consiglio dei ministri.

**ROMA** — Capri e Pompei non si toccano. Niente cemento, almeno per tutto l'85. Il Tar della Campania ha respinto la richiesta del sindaco perché fosse sospeso il vincolo di inedificabilità sull'intero territorio dei due comuni, stabilito dal ministro per i Beni culturali, in attuazione del decreto Galasso. La sospensione dell'efficacia del decreto — secondo i giudici — avrebbe pregiudicato «con effetti irreversibili» l'interesse pubblico nazionale, per la salvaguardia di un ambiente naturale, notoriamente tra i più suggestivi. Il giudizio non ha solo valore per Capri e Pompei. Per analogia, riguarda tutti i centri vincolati della Campania (sono 126) e d'Abruzzo, Liguria, Molise, Basilicata e di altre regioni, i cui decreti di vincolo attuati

## Il tempo

### LE TEMPERATURE

Bolzano	16	19
Verona	15	21
Trieste	16	25
Venezia	16	21
Milano	15	17
Torino	14	16
Cuneo	13	15
Genova	17	20
Bologna	16	22
Firenze	12	22
Pisa	14	19
Ancona	13	28
Perugia	14	22
Pescara	11	27
L'Aquila	13	25
Roma	12	28
Roma F.	14	25
Campob.	14	22
Bari	12	25
Napoli	15	25
Potenza	11	23
S.M.L.	13	24
Reggio C.	17	27
Messina	19	25
Palermo	19	26
Catania	16	27
Alghero	13	24
Cagliari	12	24

**SITUAZIONE** — Perturbazioni di origine atlantica provenienti dall'Europa nord-occidentale e dirette verso i Balcani attraversano la nostra penisola interessando più direttamente le regioni settentrionali e quelle centrali. Fra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si verificano parentesi di miglioramento.

**R. TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali graduale diminuzione della nuvolosità e durante il corso della giornata tendenza ad ampie schiarite. Sulle regioni centrali inizialmente cielo nuvoloso ma durante il pomeriggio tendenza alle variabilità. Sulle regioni meridionali inizialmente tempo buono con cielo scarsamente nuvoloso o sereno ma con tendenza a variabilità nel pomeriggio. Temperatura senza notevoli variazioni al nord e al centro in temporanee diminuzioni sull'Italia meridionale.

SMIO

Claudio Notari

## Il racconto dell'amministratore comunista dell'Usi di Firenze che ha denunciato il tentativo di corruzione

# «La mia rabbia per quella proposta di mazzetta»

**Dalla nostra redazione**  
**FIRENZE** — «Rabbia, si ho provato un profondo senso di rabbia quando, dopo un breve tergiversare, mi fu: «La cifra non è un problema, fai tu il prezzo». Ha detto proprio così: «il prezzo».

Graziano Cioni, trentotto anni, da venti funzionario della federazione fiorentina comunista, una legislatura in Provincia come assessore, un'altra in Palazzo Vecchio, ex assessore comunale al personale, è l'amministratore dell'Usi di Firenze che hanno tentato di corrompere. E lui che, rifiutando la

mazzetta, ha provocato l'arresto del corruttore. Un gesto che ha fatto «notizia», perché il dispensatore di bustarelle è vicino al Pci, ma soprattutto perché inusuale nell'Italia del Terzo e del Salvo. Dopo l'iniziale, doveroso riserbo, il nome di Graziano Cioni è ormai finito sulla bocca di tutti. Il segreto sull'identità dell'amministratore comunista che non si era fatto pagare, è durato dieci giorni, poi ha cominciato a trapeziare anche sui giornali. E per questo che, ora, Graziano Cioni — pur nel rispetto del segreto

istruitorio — è disponibile a raccontare la cronaca di una corruzione mancata per i lettori dell'Unità. Ascoltiamolo in «presa diretta» il suo racconto.

«Il professor Gaetano di Giovanni, il vicepresidente del Coreco, l'ho incontrato una decina di volte. Io sono anche responsabile toscano dell'Anco per quanto riguarda i contratti di lavoro negli enti locali. Di Giovanni, quindi, era anche il mio referente istituzionale, e devo dire che in questa veste ne avevo sempre apprezzato la professionalità e la competenza».

Questa storia inizia qualche settimana fa, quando Di Giovanni mi telefona e mi dice: «Ho bisogno di parlarti, passa da me alle cinque». Una telefonata assolutamente normale. Vado nel suo studio di Corso Italia, mi siedo davanti alla sua scrivania e ascolto vaghi accenni alle questioni del contratto di lavoro. Poi cambia discorso e mi dice: «Ti ho chiamato per una questione personale, anzi, professionale. Un fornitore, mio cliente, escluso da una gara all'Usi 10/D (quella di cui Cioni è amministratore n.d.r.) mi

chiede di essere riammesso...». Segue un giro di parole e poi mi dice: «Se è riammesso è disponibile a venire incontro». Io non sono nato ieri, ho vissuto da vicino le vicende di Palazzo Vecchio, però dovevo anche capire il mio stato d'animo: ero di fronte ad un uomo colto, stimato, un professionista che godeva della fiducia del mio stesso partito, che era stato nominato nel Coreco su indicazione del Pci. Voglio capire bene, voglio che non ci siano dubbi. Gli dico: «Riammettete quella ditta è assai pesante». E lui di rimando: «La cifra non conta, fai tu il prezzo». E a questo punto mi è nata dentro la rabbia; mi sono contenuto a stento. Ci risentiamo — gli dico — la proposta che mi fai è molto pesante. Esco dallo studio. Da Corso Italia a Piazza San Firenze (dove ha sede la Procura della repubblica n.d.r.) il tragitto è breve. Vado dal magistrato, mi riceve in due, racconto tutto. Il resto, mi spiega, non è affare da raccontare perché fa parte del segreto istruttorio. La storia è comunque nota. Un dirigente della Digos si presenta al corruttore come funzionario dell'Usi incaric-

che di trattare «l'affare». Quando il primo acconto della tangente, dieci milioni, viene pagato, scattano le manette. Qualche giorno dopo finisce in carcere anche il titolare della ditta di carni che ambiva all'appalto dell'Usi, un industriale già noto alle cronache giudiziarie. Dopo aver parlato con i giudici, Graziano Cioni si reca nella sede del Pci. Ascoltiamolo ancora il suo racconto.

«Al partito parlo con la segreteria della federazione e la segreteria del regionale. Mi esprimono piena solidarietà e mi sostengono nella decisione di dare piena collaborazione alla magistratura. Sono convinto di aver agito correttamente, anche i compagni che incontro e che ormai conoscono quanto è accaduto, mi dicono che ho fatto bene. Certo, anche leggendo come alcuni giornali hanno riportato la notizia, non escludo che ci sia chi può pensare a soluzioni diverse da quelle che io ho adottato. Ma questo non corrisponde al rigore ed alla coerenza che il Pci ha sempre mantenuto anche nelle vicende di Palazzo Vecchio».

Andrea Lazzeri

## Una bomba contro la Bayer a Bruxelles

**BRUXELLES** — Una forte esplosione ha devastato il pianterreno di uno stabile di 12 piani, nella centrale avenue Louise a Bruxelles, che ospita gli uffici del gruppo chimico-farmaceutico tedesco Bayer per il Belgio. Non vi sono state vittime.

L'attentato è stato rivendicato con una telefonata all'agenzia di stampa «Belga» da un movimento finora sconosciuto, il «Peace conquerors», che intendono prote-

stare — afferma la telefonata — contro lo spandimento di residui chimici dannosi nel mare del Nord, e contro il sequestro, deciso recentemente dalle autorità belghe, del battello del movimento ecologico «Greenpeace», che cercava di impedire le operazioni di spandimento. Il misterioso gruppo ha anche rivendicato l'attentato all'aeroporto di Francoforte, costato la vita a tre persone. In un comunicato spedito per posta alla sede centrale del-